CHIESA

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO Lunedì l'incontro in preparazione all'esperienza guidata dal Vescovo

In partenza per il Caucaso cristiano

di **Raffaella Bianchi**

Sono settantatre le persone in partenza per il pellegrinaggio diocesano in Armenia e Georgia, insieme al vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Un pellegrinaggio che si annuncia specialissimo e che si terrà dal 23 agosto al 1 settembre prossimi. La riunione in preparazione immediata, con le informazioni più recenti, è fissata per lunedì 19 agosto alle 21 in via Callisto Piazza 15, nella sala di fronte alla sede dell'oratorio della parrocchia dell'Assunta. Sarà presente monsignor Malvestiti insieme ai responsabili dell'Ufficio pellegrinaggi e dell'agenzia Laus.

La prima informazione utile ai pellegrini, anticipa Marco Rancati della Laus, è che la partenza in pullman viene fissata per le 20, prima di quanto inizialmente previsto in quanto l'aeroporto di Malpensa in questo periodo richiede tempi maggiori, data la stagione e la concomitante chiusura di Linate. Il secondo punto variato sul programma iniziale è il ritorno che avverrà non più da Tbilisi ma da Yerevan, in due gruppi: un gruppo da trenta persone, alle 7 del mattino, e un secondo gruppo da quarantatré alle 11.

Il pellegrinaggio diocesano nel Caucaso cristiano avviene insieme a monsignor Malvestiti che quei luoghi e quelle comunità conosce da tempo, dato il suo ultraventennale impegno nella Congregazione per le Chiese orientali. Prima di essere eletto vescovo di Lodi (cinque anni fa, anniversario che festeggerà il 26 agosto durante il pellegrinaggio così come il suo compleanno, il 25), monsignor Malvestiti è stato anche docente presso il Pontificio Istituto Orientale e rettore della Chiesa di San Biagio degli Armeni in Roma. Rappresentanti delle comunità del Caucaso cristiano erano presenti anche alla sua ordinazione episcopale nella basilica di San Pietro. Oggi monsignor Malvestiti è anche incaricato per l'Ecumenismo e il dialogo nella Conferenza episcopale lombarda e membro della medesima Commissione nella Conferenza episcopale italiana: una sensibilità spiccata perciò per l'incontro con le diverse comunità, dimensione che vivono anche i cristiani in Armenia e Georgia.

Proprio le comunità cristiane locali incontreranno e conosceranno anche i pellegrini lodigiani in partenza per il Caucaso in questo pellegrinaggio che unisce visite a luoghi e persone, natura e fede. Accanto al vescovo ci sarà don Stefano Chiapasco, direttore dell'Ufficio pellegrinaggi diocesano.

Alcune tappe saranno Yerevan, la capitale armena, con il complesso di Etchmiadzin (centro della Chiesa apostolica armena e residenza del Katholicos), il Matenadaran (la Biblioteca dei Manoscritti che custodisce circa 18mila antichi testi di valore inestimabile), il Parco commemorativo e il Museo del Genocidio. E poi il monastero di Khor Virap di fronte al monte Ararat che oggi è in territorio turco e il lago di Sevan. Il 28 agosto i pellegrini arriveranno a Mtskheta, in Georgia. Nei giorni successivi ammireranno i monti del Grande Caucaso lungo la Grande strada militare georgiana, visiteranno Gori (luogo di nascita di Josef Stalin), Uplistsikhe (la più antica città rupestre in Georgia, lungo un ramo della Via della Seta), Bagrati e Tbilisi. ■

Il monastero di Khor Virap, con il monte Ararat a fare da maestoso fondale

L'agenda del vescovo

Lunedì 19 agosto
A Lodi, alle 21, all'Oratorio della Cattedrale (sala Maisano, via Callisto Piazza, 15), incontra i partecipanti al pellegrinaggio diocesano in Armenia e Georgia.

Mercoledì 21 agosto
A Lodi, in episcopio, alle 20.30, incontra l'ufficio beni culturali diocesano.

Da venerdì 23 agosto a lunedì 2 settembre
Presiede il pellegrinaggio diocesano in Armenia e Georgia.

INCARICHI Nuove destinazioni per don Davide Chioda e don Flaminio Fonte

Nominati i parroci per San Martino e per Tribiano e San Barbaziano

Il vescovo ha nominato don Davide Chioda nuovo parroco di San Martino in Strada, trasferendolo da Tribiano e San Barbaziano. Subentra a don Angelo Dragoni, che rimarrà a San Martino in Strada come collaboratore pastorale.

Nuovo parroco di Tribiano e San Barbaziano è don Flaminio Fonte, trasferito dall'incarico di vicario parrocchiale di Massalengo.

Don Davide Chioda è nato a Sant'Angelo Lodigiano il 29 marzo 1963 ed è stato ordinato sacerdote il 20 giugno 1987. È stato vicario parrocchiale a San Bernardo in Lodi (dal luglio 1987 al luglio 1993) e a San Colombano al Lambro (dall'agosto 1993 al giugno 2000). Nel luglio 2000 è stato nominato parroco di Tribiano e di San Barbaziano.

Don Davide Chioda

Don Flaminio Fonte

Don Flaminio Fonte è nato a Novara il 24 settembre 1980; è stato ordinato sacerdote il 12 giugno 2010. È stato vicario parrocchiale di Tavazzano e Villavesco dal 2010 al 2015 e nel medesimo periodo segretario del vicariato di Lodi Vecchio; collaboratore pastorale a Borghetto Lodigiano dal 2015 al 2016 e segretario del consiglio dei vicari foranei dal 2012 al 2018. Dal 2015 è vicario parrocchiale a Massalengo; dal 2016 direttore dell'Ufficio diocesano per l'Arte sacra e i beni culturali e delegato vescovile per i rapporti con le Soprintendenze ai beni culturali; dal settembre 2018 docente di Storia delle religioni presso il Seminario e dal dicembre 2018 censore ecclesiastico. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

Il Signore ci avverte: bisogna rispettare il suo mistero

Oggi il Signore parla di sé come del fuoco che viene a portare sulla terra. In questo caso non si tratta si tratta né di un falò né del focolare domestico, ma di un vero e proprio incendio. Custodito e trattato con cura, il fuoco è uno dei più antichi amici dell'umanità. Senza la possibilità di addomesticarlo, probabilmente, l'umanità non sarebbe diventata ciò che è. Non per nulla San Francesco chiama il fuoco "fratello".

Eppure, tanto è servizievole e fraterno, tanto è distruttore se non se ne rispetta la realtà: il fuoco scotta, brucia, consuma, distrugge.

Tutte le cose belle e generose, tutte le realtà amiche della vita sono anche distruttive e terribili qualora non si stesse all'altezza del loro mistero. Un paio di esempi: ogni forma di piacere è nata da Dio, come consolazione e anticipo del premio che ci aspetta.

Il piacere è come la Domenica che rompe il ritmo dei giorni feriali. Ma, appunto, la Domenica è un giorno solo, i feriali sei. Pretendere di trasformare la settimana in Domenica, significa non stare all'altezza del suo mistero. Costringersi a vivere sempre in una situazione di piacere (di qualsiasi forma) significa offuscare il piacere stesso, scatenando la sua potenzialità distruttrice. Se non lo si rispetta e custodisce, la consolazione del piacere diventa una forza devastante. Stessa cosa per il lavoro.

Nessuno è amico della nostra vita come il Signore. Eppure, il Vangelo di oggi ci avverte: non rispettare il suo mistero (con incaute manipolazioni, semplificazioni, sfruttamenti, ingrato disinteresse, superficialità...) significa esporsi alla sua forza distruttrice la quale, tuttavia, alla fine si rivelerà nuovamente a nostro favore. Infatti si dice che i terreni nei pressi di vulcani, distruttive potenze infuocate, siano particolarmente fertili.

LA SOLENNITÀ Il 15 agosto monsignor Malvestiti ha presieduto la Messa in duomo

Anche nel buio Maria ci assicura che il nostro destino è pasquale

Nella Cattedrale dedicata all'Assunta il ricordo dei prossimi appuntamenti ecclesiali: la Visita pastorale a Lodi e il Sinodo diocesano

di **Raffaella Bianchi**

Tanti i fedeli riuniti in preghiera per la solennità dell'Assunta, che per la parrocchia è festa patronale Foto Borella

«È una casa aperta, la Cattedrale di Maria Assunta, una casa con le porte spalancate a tutti i Lodigiani, anche a chi non crede ed è indifferente. Una casa che annuncia a quanti ci visitano: siamo figli e figlie, in cammino nello Spirito Santo verso il Padre, nel Signore Gesù, sempre in compagnia di Maria». Così il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti giovedì 15 agosto in Cattedrale, presiedendo alle 9.30 la Messa solenne nel giorno in cui la Chiesa celebra l'Assunzione di Maria al Cielo. E simbolo di questa casa aperta è stata anche la Porta Santa, spalancata come monsignor Malvestiti chiede specialmente nelle occasioni solenni, ma non solo.

«Noi siamo anche eredi di Cristo, nonostante la ferocia della casualità che ci strappa persone tanto care e amanti della vita – ha detto il vescovo ai tanti fedeli riuniti in Cattedrale -. Sentire in questi giorni i sopravvissuti e i soccorritori di Genova, un anno dopo, scuote interiormente. E vediamo la natura stessa che diventa prepotente e devastatrice. Si impone la domanda: chi siamo? Siamo figli comunque – ha sottolineato -. Non raramente sperimentiamo il buio, ma la Vergine Madre assicura che il nostro destino è pasquale. Quando esistenze sbagliate ne contagiano altre e vengono mortificate dal male degli altri e dalle nostre debolezze, avanza Maria, a mostrare che l'ordito della vicenda umana è comunque la misericordia di Dio. Perciò tra le più sofferte solitudini delle persone e della società, avanza Maria, la donna vestita di sole, indicando Gesù che fa nuove tutte le cose, sempre e da capo. Perché con Cristo possiamo risalire dal nulla da ogni problema e fragilità, grazie alla Parola appropriata che lui ha in serbo per ciascuno tramite la Madre. Ecco la santità: scorgere e fare spazio alle cose di lassù mentre abbiamo i piedi sulla terra. La Vergine Assunta e Incoronata per prima garantisce che il progetto di Dio procede sicuro». Infine: «Nessuno escludendo, nessuno considerando straniero. L'amore negherebbe sé stesso se ammettesse differenze e non tentasse di sbaragliare l'angustia universale».

Monsignor Maurizio Malvestiti ha anche voluto rivolgere all'Assunta, «alla quale è dedicata la nostra bella, antica, cara Cattedrale», una supplica speciale ricordando tutti i lodigiani, le famiglie, gli anziani, e per primi i bambini e «la diocesi che è chiamata all'esperienza sinodale, a cominciare da questa parrocchia e città che si preparano alla visita pastorale». Così ha pregato: «Ottienici Madonna Assunta, purezza di cuore e di vita, libertà da ogni concupiscenza. Rafforza Madre cara e santa il nostro servizio a Dio, nella Chiesa e nel mondo».

E per la parrocchia dell'Assunta, in festa patronale, erano presenti il parroco monsignor Franco Badaracco, il presidente del Capitolo della Cattedrale monsignor Piero Bernazzani, monsignor Angelo Brusoni, don Mario Marielli, don Sergio Bertoni e il diacono permanente Fabio Ripamonti. La comunità dell'Assunta sarà la prima in città ad essere interessata dalla visita pastorale, ad inizio ottobre. «Questa parrocchia e tutte quelle che ho visitato, pongo sotto la protezione della Madonna», ha detto il vescovo. Infine la benedizione apostolica con l'indulgenza plenaria, un dono nel giorno in cui «è il Signore Gesù a rifulgere in Maria Assunta in cielo in corpo e anima, per questo a lei i lodigiani hanno dedicato la cattedrale». ■

SU AVVENIRE

In agosto non c'è la pagina "lodigiana"

Ricordiamo che in agosto non ci sarà la pagina "lodigiana" all'interno di «Avvenire». La pagina interamente dedicata alla vita ecclesiale della Diocesi, che normalmente viene proposta ogni terza domenica del mese, tornerà il 15 settembre.

SAN BARTOLOMEO

Un periodo intenso a Casalpusterlengo

Si apre un periodo intenso di preghiera per Casalpusterlengo. Si avviano infatti gli appuntamenti per la sagra di San Bartolomeo e domenica 25 alle 11 il Pontificale sarà presieduto da monsignor Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia. E dopo San Bartolomeo, arriva la Madonna dei Cappuccini, quest'anno posticipata alla seconda domenica di settembre, proprio l'8 settembre, quando si festeggia la Natività della Beata Vergine Maria.

A BELLARIA Il clima di fratellanza e di accoglienza di tutti si affianca alla presenza costante di sacerdoti e alla liturgia quotidiana

Anche la Casa per ferie in preghiera Intanto crescono i servizi per i disabili

La Casa per ferie "San Bassiano" di Bellaria ha festeggiato l'Assunzione di Maria Vergine al cielo in un clima di accoglienza e fraternità che da sempre contraddistingue la struttura.

Sulla panoramica terrazza di fronte al mare è stato predisposto l'altare per la Santa Messa solenne, presieduta da don Antonio Valsecchi, presidente dell'Opera Diocesana Sant'Alberto, e concelebrata da Monsignor Peppino Raimondi. I due sacerdoti hanno portato il cordiale saluto del Vescovo ai fedeli riuniti, mentre la luce del tramonto ha accompagnato le preghiere e i canti di tutti gli ospiti presenti.

Nell'omelia don Antonio Valsecchi ha spiegato il dono che Dio ci ha fatto di avere una Madre. Don Antonio ha inoltre indicato il Crocifisso come segno espressivo.

La festa dell'Assunzione è stata vissuta nella consueta atmosfera che ogni giorno si respira nella Casa di Bellaria. Il particolare approccio alla persona la differenzia da un hotel qualunque: coloro che scelgono di trascorrervi le vacanze non sono semplici turisti o clienti, ma propriamente "ospiti" di un complesso che prescinde dai canoni più ordinari basando la propria ragione d'essere su finalità religiose, culturali e sociali.

Durante la stagione la Santa Messa viene celebrata tutti i giorni; non manca infatti la presenza costante di sacerdoti. Un profondo spirito di condivisione accomuna famiglie con bambini che creano legami di amicizia in un luogo ricco di ampi spazi per la socializzazione e il gioco.

La Casa per ferie è inoltre diventata un importante riferimento per diverse Associazioni che si prendono cura delle persone con fragilità e con diversa abilità. L'accoglienza è fondata sull'importanza dei rapporti umani e nel corso degli anni si è evidenziato uno sforzo sempre maggiore nel supportare le particolari esigenze di tutti. Pertanto si programmano periodicamente miglioramenti nelle opere e nelle attrezzature. In particolare quest'anno, grazie ad un progetto cofinanziato della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, si sono realizzate alcune opere edilizie con relativi impianti e apparecchiature sanitarie al fine di agevolare l'accesso e la fruizione dei servizi igienici a persone diversamente abili. Inoltre si è provveduto alla tinteggiatura di dieci camere, oltre che all'acquisto di un sollevatore da letto idraulico e di una carrozzina da mare per consentire una movimentazione e una balneazione in sicurezza. Altre opere verranno realizzate per la prossima stagione; si sta ad esempio valutando la climatizzazione delle camere che si affacciano sul giardino della struttura.

La Casa offre dunque tutte le migliori possibilità per un tempo estivo fondato sul senso di comunione e sulla ricerca di valori autentici. L'obiettivo è offrire una serena vacanza in un ambiente famigliare e solidale che fa sentire tutti uguali senza distinzione di età o di abilità, proprio come persegue nel tempo l'Opera Diocesana Sant'Alberto. ■

CASTIGLIONE Giovedì il Vescovo nella comunità della Bassa per la festa patronale

«Qui davanti all'Assunta decidiamo di non tacitare mai la coscienza»

Insieme al Pastore della Diocesi il paese ha cantato il Magnificat: «L'augurio che ci scambiamo è di viverlo adorando Cristo»

di **Sara Gambarini**

«Qui davanti all'Assunta decidiamo di non tacitare mai la coscienza per mai svendere corpo e anima. La Vergine annuncia la speranza certa di Resurrezione per ambedue nell'inscindibile unità della persona. La fede assicura la stessa gloria di Maria per noi: corpo e anima si consacrino al Signore». Sono le parole del vescovo Maurizio alla comunità di Castiglione dove giovedì mattina ha presieduto l'Eucaristia solenne nella festività dell'Assunta. In onore della patrona, l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Costantino Pesatori ha fatto dono dei tradizionali ceri. In una chiesa gremita, animata da una magistrale corale parrocchiale, erano presenti altri rappresentanti istituzionali: Provincia di Lodi, Comuni di Codogno, Bertonico, Terranova, Castelgerundo, Maleo, Corno Giovine, Villanova del Sillaro, unitamente al comandante dei carabinieri di Castiglione e ai referenti delle numerose associazioni locali.

Quest'anno, in concomitanza con la festa patronale, è stato celebrato l'anniversario dell'arrivo in paese del gruppo marmoreo che ritrae proprio l'Assunta, opera che da 160 anni, e precisamente dall'ottobre 1858, è collocata nell'abside della parrocchiale. Qualche mese dopo la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, infatti, i castiglionesi affidarono allo scultore pontificio Benzoni il compito di scolpire un gruppo marmoreo rappresentante la Patrona, che il beato papa Pio IX ammirò e benedisse nello studio dell'artista il 9 gennaio 1857. L'opera, in marmo bianco di Carrara, ebbe gli ultimi ritocchi durante l'anno delle apparizioni mariane di Lourdes, il 1858. E sessanta anni fa, esattamente il 10 e l'11 ottobre, la parrocchia celebrò il Centenario del suo arrivo con due giorni di intensa preghiera, che si sono conclusi con solenne Consacrazione della comunità al Cuore Immacolato di Maria. Il parroco monsignor Gabriele Bernardelli, ringraziando il vescovo per la fedele condivisione della festa patronale, ha annunciato che il prossimo ottobre Castiglione rinnoverà quella Consacrazione alla Madonna.

«L'immagine dell'Assunta che da 160 anni campeggia nell'abside della nostra chiesa è quasi la trasposizione plastica del Magnificat», ha quindi osservato monsignor Bernardelli, sottolineandone lo sguardo: «Quei suoi occhi fissi in Dio, con cui ci indica la direzione della vita».

Insieme al vescovo Maurizio, la comunità dei fedeli ha infine cantato a piena voce il Magnificat. «L'augurio che ci scambiamo è di viverlo adorando Cristo e supplicando la sua grazia nel perseverante sacrificio della purezza del cuore, del corpo e della vita. Egli sarà in noi speranza della gloria», ha concluso monsignor Malvestiti che ha definito il Magnificat «la sintesi del Mistero di Dio in questa Sua Madre e in noi».

La festa patronale è proseguita nelle famiglie e col vespro solenne delle ore 18. Ieri mattina, Ufficio dei defunti. ■

Quest'anno Castiglione ricorda anche l'anniversario dell'arrivo in paese del gruppo marmoreo dell'Assunta (sotto)

ALLE 11

Vergine del Cisne: domani a Lodi la celebrazione degli ecuadoregni

È soprannominata familiarmente "la churona", cioè "la ricciolona", per via dei folti capelli neri: la Virgen del Cisne è venerata dai cattolici ecuadoregni e celebrata il 15 agosto e anche la comunità che oggi vive nel Lodigiano si ritrova domani, domenica 18 agosto, per festeggiarla. La Messa delle 11 nella Cattedrale di Lodi, condivisa con la parrocchia dell'Assunta che proprio il 15 agosto era in festa patronale, sarà presieduta da don Angelo Dragoni, assistente diocesano dei fedeli latino americani. E in Cattedrale verrà portata la statua della Virgen del Cisne, normalmente conservata nella chiesa di San Giacomo. Per la festa mariana l'effige viene adornata di ampi abiti: un'usanza che ogni anno vede impegnata in particolare una famiglia, a turno, con le altre a supporto.

Da qualche anno inoltre la statua della Madonna del Cisne (il nome viene da un paese nel sud dell'Ecuador) appartiene alla comunità di Lodi. In precedenza veniva prestata quella degli amici di Piacenza, che comunque insieme alle comunità di Bergamo e di Milano domani condividerà la festa con gli ecuadoregni lodigiani.

Dopo la Messa, sul sagrato, i fedeli renderanno omaggio alla Madonna con canti e danze tradizionali e con la processione orante lungo le vie della città. Poi al centro sportivo Ballardini, il pranzo e la festa.

La novena termina questa sera, sabato 17 agosto, alle 19.15 nella chiesa di San Giacomo. ■ R. B.

ESTATE / 1 Un gruppo di giovani lodigiani in Terra Santa per un'esperienza tra pellegrinaggio e servizio ai piccoli

Quei sassi che parlano a noi e di noi

I giovani provenienti da diverse parrocchie della Diocesi sono stati guidati da don Angelo Manfredi

Oltre alla visita nei luoghi della salvezza, l'ascolto della Parola e le mattinate dedicate all'animazione di un gruppo di bambini

Non tutti i viaggi sono uguali. Ci sono viaggi che ti fanno scoprire posti nuovi, viaggi per allontanarsi dallo stress della vita di tutti i giorni, viaggi che vorresti rifare e viaggi da dimenticare. Noi siamo partiti dai nostri paesi (Sant'Angelo Lodigiano, Lodi, Codogno, Mirabello, ...) il 27 luglio per un viaggio speciale, uno di quelli che porti nel cuore per tutta la vita: la nostra meta, la Terra Santa.

Gli ingredienti di questo viaggio, in realtà, non sono molti ma insieme formano la ricetta perfetta. Il primo ingrediente è la COMPAGNIA, semplice e di ineguagliabile bellezza: tredici giovani donne, un giovane uomo e un prete (*don Angelo Manfredi, nrd*). E insieme a noi, una chitarra sempre pronta a suonare, un mazzo di carte che non si sa mai, un'attrazione naturale per i personaggi bizzarri, una borsa piena di datteri, un simpatico cammello, occhi per guardare oltre, orecchie per fare tesoro e cuori per custodire.

Il secondo ingrediente è la PIETRA, perché chi va in Terra Santa lo sa, non c'è altro da guardare che sassi e pietre. Il lago di Tiberiade, Canaa, Nazareth, Cafarnao, Betlemme, Betania, Gerico, Gerusalemme: ovunque sassi, pezzi di sassi, sassi vecchissimi, qualche sasso che finge di essere vecchio, sassi distrutti e sassi ricomposti, sassi in teche e sassi a pezzi, sassi venerati e sassi dimenticati. Ma, e qui sta la differenza, sono sassi che parlano, che raccontano una storia che credo sempre di conoscere bene, ma non conosco mai abbastanza. Parlano a me, parlano di me, parlano di posti che sono l'inizio di qualcosa di grande. Su questi sassi Dio si è fatto uomo, ha vissuto la sua vita da uomo, è morto come uomo e ci ha lasciato un sepolcro vuoto. È qui che ha inizio la mia storia, è qui che trova senso la mia vita: che emozione camminare su questi sassi.

Il terzo ingrediente è la PAROLA. Abbiamo ascoltato la Parola, quella con la P maiuscola, nei luoghi in cui si è manifestata. Abbiamo ascoltato le parole di don Angelo, sempre molto attente e precise, a guidarci nella visita dei luoghi santi e ad offrirci le giuste chiavi di lettura. Abbiamo poi ascoltato le parole delle suore che ci hanno ospitate e, dalle loro parole, la triste storia del conflitto tra Israele e Palestina, di quel muro che segna in modo così crudele il confine tra i due popoli. Una storia che in molti forse conoscono o hanno ascoltato, ma che raccontata da chi l'ha vissuta e la vive ogni giorno stando al di là del muro si carica di paure, attese, speranze.

E, infine, il quarto ed ultimo ingrediente: una buona dose di SORRISI, donati e ricevuti. Le nostre mattinate in Palestina erano dedicate all'animazione di un gruppo di bambini: loro parlavano arabo e noi una specie di inglese, ma il nostro linguaggio comune era fatto di sorrisi e sguardi, basta poco per capirsi. Ne portiamo a casa tanti e speriamo di aver lasciato là qualcuno di questi sorrisi, che all'ombra di un muro che nasconde il futuro, profumano di libertà.

Genny Montanari
(Mirabello di Senna)

ESTATE / 2 Dal 10 fino al 17 agosto

In 19 sul cammino di Santiago

Diciannove giovani lodigiani in mezzo a migliaia di pellegrini, di ogni nazione ed età, dal 10 al 17 agosto. 130 km nelle gambe, 6 giorni di cammino alle spalle, per arrivare a piedi alla tomba dell'apostolo Giacomo a Santiago di Compostela. Dalla Parrocchia di S. Francesca Cabrini in Lodi (e da altre parrocchie) insieme a don Stefano Ecobi, per imparare a camminare nella vita, perché questo è il Cammino: immagine della vita quotidiana, pellegrinaggio da vivere insieme al Signore e ai fratelli. Tra silenzio e gioia.

TESTIMONIANZA Spiegare la Bibbia senza escludere nessuno: la Chiesa si interroga sulla catechesi ai disabili

Predilezione per gli ultimi: è questo lo stile di Gesù

«La domanda che la Chiesa italiana si pone da anni è come tradurre e spiegare la Bibbia senza escludere nessuno». Sono queste le parole di apertura del Corso di formazione organizzato ad Assisi, dal 15 al 19 luglio, di Don Dionisio Candido (responsabile Settore dell'Apostolato Biblico) e di suor Veronica Donatello (responsabile Settore della Catechesi delle persone disabili). Entrambi hanno sottolineato che «non si tratta genericamente di evangelizzare, quanto piuttosto di imparare ad evangelizzare secondo lo stile di Gesù, con una predilezione cioè per gli ultimi». Per questo, «è necessario conoscere le caratteristiche delle varie disabilità e il modo corretto per accostarsi a ciascuna persona, perché il messaggio biblico risulti chiaro e comprensibile a tutti e nessuno ne resti escluso».

Non a caso, il titolo dell'iniziativa promossa dall'Ufficio Catechistico Nazionale è "Li sentiamo parlare nella nostra lingua nativa", che richiama l'espressione della folla di Gerusalemme di fronte agli apostoli in occasione della Pentecoste.

Il tema della lingua ha fatto da filo conduttore durante tutte le giornate del convegno. Partendo dalla costituzione dogmatica *Dei Verbum* abbiamo riflettuto sull'importanza della conoscenza e comprensione di Gesù per comprendere il Padre. È Dio che ha voluto parlare la lingua degli uomini. La Bibbia va capita attraverso i linguaggi degli uomini. Dobbiamo ricordare a noi stessi come parliamo per capire come parla Dio, perché Dio si è piegato al linguaggio degli uomini. E che funzione ha questa lingua degli uomini? Informa, esprime e chiama. Queste funzioni possiamo attribuirle anche alla Bibbia. La Sacra Scrittura ci comunica informazioni, ci esprime emozioni e ci chiama personalmente a rispondere all'appello "vieni e seguimi". La Bibbia richiama chi la legge ad esserne coinvolto. Il lettore è parte in causa e quindi quella Parola deve essermi comprensibile. La Sacra Scrittura non è un libro riservato a pochi o agli intelligenti, ma è il libro più tradotto, ben 4.270 lingue del mondo. Ma le lingue a cui noi facciamo riferimento non sono solo queste, ma anche la LIS (Lingua Italiana dei Segni), la CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) e il Braille.

In questa varietà di lingue si inserisce perfettamente la definizione di Chiesa sinodale di Papa Francesco: «La Chiesa sinfonica che valorizza le distinzioni, ma non ammette distanze». La sinodalità, quindi, deve diventare un modo di relazionarsi nella Chiesa e della Chiesa per essere davvero Chiesa in uscita. Questo convegno sulla catechesi delle persone con disabilità si inserisce perfettamente in questo cammino di chiesa sinodale al cui interno ogni credente è portato ad educare ed educarsi alla "cultura dell'incontro" e al "coraggio dell'alterità".

Katiuscia Betti, delegata Ufficio Catechistico Diocesano Settore per la Catechesi delle Persone Disabili